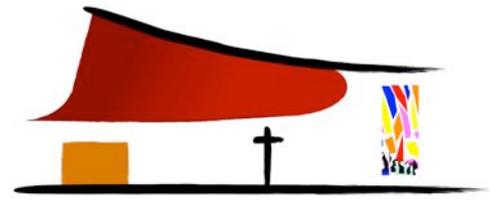


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256; posta@parsagostino.it

Pec: parsagostino@pec.it - www.parsagostino.it

Facebook e Instagram: santagostinofe



29 marzo 2020 – V Domenica di Quaresima

Quinta settimana di Quaresima Con Gesù a Betania



Gesù si è offerto alla Samaritana come acqua viva. E al cieco nato come luce del mondo. Ora si mostra alle amiche di Betania, che piangono il fratello Lazzaro, me "risurrezione e vita". In un clima di grande affetto e amicizia, Gesù rivela ancora più in profondità se stesso (Gv 11,1-44). L'acqua data alla samaritana e la luce data al cieco nato erano, potremmo dire, pallidi segni della onnipotenza creatrice del figlio di Dio fatto uomo. Maria e Marta scoprono in questo loro amico la stessa forza di Dio che non solo in futuro, nell'ultimo giorno, ma qui e adesso dona una vita definitiva. «Io sono la Risurrezione e la vita: che crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?». È una pretesa assolutamente inaudita, una affermazione folle sulla bocca di uno che è semplicemente uomo. Marta e Maria, sorelle dell'amato Lazzaro che da quattro giorni era nella tomba, dovevano scegliere: o questo amico era un pazzo, oppure quel che diceva era vero e bisognava aprirsi al mistero della sua persona. Il cammino di fede di queste sorelle avviene sia sul piano della conoscenza intellettuale, sia sul piano della relazione d'amore. L'amicizia si intreccia con la consapevolezza crescente della forza di vita. Intuiscono che se Gesù fosse stato lì Lazzaro non sarebbe morto: avevano probabilmente visto Gesù compiere segni prodigiosi, ed erano sicuramente onorate di avere un amico così. Arrivare a pensare al dono di una vita definitiva era un'altra cosa. Ma nella testa e nel cuore di Gesù questo era (ed è) il punto centrale: quel che Dio vuole donare tramite la persona del suo Figlio immerso nella carne umana è proprio una vita che non è spezzata dalla morte. Il contesto di relazioni intense ci ripete qual è la caratteristica

essenziale di questa vita: l'amore. È la relazione d'amore che viene garantita dal Signore più forte della morte. Essere 'la risurrezione e la vita' significa essere Colui che offre un rapporto d'amore indistruttibile.

Gesù freme per questo desiderio di farsi riconoscere come la risurrezione e la vita. Sono impressionanti le annotazioni dell'evangelista sulla reazione emotiva del Signore che si commuove profondamente e che addirittura scoppia in pianto: non può essere il pianto disperato di chi si rattrista per un caro defunto... È il fremito che viene dal riscontrare la fatica delle sue amiche a fare passi nella fede, è il dispiacere per la distanza tra l'infinita chiarezza del suo intimo e la nebbia che c'è ancora nella testa e nel cuore di chi pur sta cercando di camminare nella fede.

L'esperienza dei tre fratelli di Betania è molto bella, sempre molto attuale: i loro interrogativi sono gli interrogativi di ogni uomo di fronte al dramma della morte. E ogni uomo può riconoscere che a tutti il Signore risorto si avvicina con il suo amore carico di affetto e con la verità della sua vita definitiva.

Sostegno ai Poveri e alla Parrocchia

Cari parrocchiani, l'impossibilità di radunarci per la vita parrocchiale e di raccogliere le offerte domenicali porta anche ad una limitazione della condivisione per le spese ordinarie della parrocchia e per il sostegno dei poveri che continuano a bussare alle nostre porte.

Conoscendo le difficoltà che per tutti derivano da questo momento di crisi economica, il Consiglio parrocchiale per gli affari economici invita a continuare a portare la propria offerta, nulla di più di quanto eravamo abituati a fare alla messa:

- lasciando nell'apposito cesto in chiesa generi alimentari per i poveri
- mettendo la propria offerta in chiesa nella cassetta a muro accanto al candeliere
- contribuendo con un bonifico alla parrocchia

Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici

SONO SOSPESSE LE MESSE E LE ATTIVITA' IN PARROCCHIA

Le messe delle 18.30 e quella domenicale delle 11 sono trasmesse sul canale YouTube.

Paolo ad Atene (At 17,16-34)

17,16-21 Paolo ad Atene

Dopo esperienze alterne a Tessalonica e a Berea, Paolo viene condotto ad Atene, la famosa città centro della vita repubblicana dei secoli precedenti, ma che in epoca romana è ridotta a una cittadina 'universitaria', che conserva ricordi e monumenti dell'antico splendore.

Paolo non è un turista... da evangelizzatore freme di indignazione nella foresta di simboli religiosi pagani che fiancheggiano la via principale... cresce il desiderio di annunciare il vangelo della verità...

C'è il solito approccio con i Giudei e i simpatizzanti residenti, ma soprattutto, con grande libertà dagli schemi, Paolo si impegna nell'incontro con quelli che stanno in piazza, nell'agorà!

Gli epicurei (dal filosofo Epicuro del IV/III secolo a.C.) hanno una visione materialistica del mondo e propongono la felicità come liberazione dalla paura della sofferenza e della morte, come emancipazione dalle false immagini della divinità. Per loro Paolo è un 'ciarlatano', un una cornacchia che raccoglie semi dappertutto, un parassita parolaio...

Gli stoici (da Zenone del IV sec. a.C., si radunavano nella Stoa poikile) vedono il modo in modo panteistico e propongono un forte impegno etico cercando di vivere secondo la legge universale che regola tutte le cose e gli avvenimenti. Per loro Paolo è un propagandista di divinità straniere, che si aggiungono alla sfilza di altre divinità. Come Socrate, accusato di introdurre divinità (*daimonia*) straniere... Gesù e la risurrezione (*anastasis*) vengono colte come nuove divinità orientali...

L'Areòpago (*Areios pagos: Collina di Ares*) è vicino all'Acropoli e l'Agorà. Vi si radunava anticamente la corte marziale per i criminali; successivamente il nome indica il Consiglio supremo di Atene, che si radunava in città. Paolo può essere stato condotto nella collina o davanti al Consiglio: l'importante è che si capisca che il suo è un discorso in un contesto solenne e ufficiale...

Ma Luca sottolinea anche il clima di superficialità curiosità, di chiacchiera divertita sulle ultime novità... Non c'è più l'antica e seria ricerca e il dibattito intenso, ma l'autosufficienza...

17,22-34 Il discorso di Paolo

Un capolavoro di predicazione alla cultura ellenistica (autentico? di Luca? una sintesi della propaganda giudaica?)

Un discorso di pre-evangelizzazione, che punta sulla unicità di Dio e sul tema della ricerca di Dio.

Introduzione ed esordio (22-23): Appellandosi al Dio ignoto Paolo ricusa di introdurre nuove divinità e vuole far conoscere l'unico vero Dio. Da *un dio ignoto* al *Dio ignoto*. Paolo parte con simpatia verso le disposizioni religiose.

L'unico Dio creatore e signore della storia (24-26): In equilibrio tra concezioni pagane e bibliche, è importante il richiamo al Dio creatore di tutto, che non sta circoscritto in un tempio. Dio è indipendente e libero. Dio dà vita a tutti (cf. Is. 42,5: 5 Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa...). Dio sta anche all'origine della storia umana (v. 26... in filigrana il racconto biblico di Adamo...), pur nella molteplicità e diversità dei popoli e dei protagonisti.

La ricerca di Dio e l'idolatria (27-29): Ogni uomo è in ricerca del significato del Mondo e della Storia, una ricerca fatta come ciechi, a tentoni... È una ricerca con un esito positivo possibile, perché Dio è vicino (per la bibbia vicino nella storia, per la filosofia greca in una visione panteistica). Paolo sottolinea la triade 'vita, movimento, esistenza' presente nella letteratura filosofica e poetica greca. La citazione di Arato (poeta del II sec. a.C.) conduce poi il pensiero all'uomo come unica immagine di Dio (cf. Gen. 1,26-27), altroché le raffigurazioni materiali!

Annuncio cristiano (30-31): È finita l'epoca della *ignoranza* di Dio! Il vangelo è soprattutto il passaggio dall'ignoranza alla conoscenza del vero Dio! Dalla conoscenza viene l'esigenza della conversione (*metanoia*). Straordinario il v. 31: in poche parole tutto l'annuncio cristiano, pur senza nominare Gesù: la storia sta sotto il giudizio salvifico di Dio del quale l'uomo Gesù è il protagonista accreditato mediante la risurrezione!

Reazione degli ascoltatori e congedo di Paolo (32-34): Il fatto nuovo della risurrezione non è accettabile dagli intellettuali greci per i quali il corpo non ha nessuna relazione con il mondo divino. Epicurei si burlano delle parole incomprensibili, gli stoici si disimpegnano... L'autosufficienza e la superficialità chiudono la saggezza pagana al dono gratuito e libero di Dio.

Per la riflessione personale

La libertà dagli schemi per l'evangelizzazione... l'importanza dell'incontro in piazza e del dialogo...

È normale che come cristiani siamo trattati da ciarlatani...

È normale che Gesù sia messo in fila con altri saggi, come uno dei tanti libri di una libreria, senza che venga colta la sua unicità...

È importante la traduzione del messaggio evangelico nei vari linguaggi culturali, con la capacità di cogliere e purificare i valori presenti, come semi del Verbo...

Più che del dialogo e del confronto serrato, fa paura la superficialità e la mancanza di interesse per la verità...

Testi utili

Evangelii Gaudium

Il dialogo tra la fede, la ragione e le scienze

242. Anche il dialogo tra scienza e fede è parte dell'azione evangelizzatrice che favorisce la pace.^[189] Lo scientismo e il positivismo si rifiutano di «ammettere come valide forme di conoscenza diverse da quelle proprie delle scienze positive».^[190] La Chiesa propone un altro cammino, che esige una sintesi tra un uso responsabile delle metodologie proprie delle scienze empiriche e gli altri saperi come la filosofia, la teologia, e la stessa fede, che eleva l'essere umano fino al mistero che trascende la natura e l'intelligenza umana. La fede non ha paura della ragione; al contrario, la cerca e ha fiducia in essa, perché «la luce della ragione e quella della fede provengono ambedue da Dio»,^[191] e non possono contraddirsi tra loro. L'evangelizzazione è attenta ai progressi scientifici per illuminarli con la luce della fede e della legge naturale, affinché rispettino sempre la centralità e il valore supremo della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza. Tutta la società può venire arricchita grazie a questo dialogo che apre nuovi orizzonti al pensiero e amplia le possibilità della ragione. Anche questo è un cammino di armonia e di pacificazione.

243. La Chiesa non pretende di arrestare il mirabile progresso delle scienze. Al contrario, si rallegra e perfino gode riconoscendo l'enorme potenziale che Dio ha dato alla mente umana. Quando il progresso delle scienze, mantenendosi con rigore accademico nel campo del loro specifico oggetto, rende evidente una determinata conclusione che la ragione non può negare, la fede non la contraddice. Tanto meno i credenti possono pretendere che un'opinione scientifica a loro gradita, e che non è stata neppure sufficientemente comprovata, acquisisca il peso di un dogma di fede. Però, in alcune occasioni, alcuni scienziati vanno oltre l'oggetto formale della loro disciplina e si sbilanciano con affermazioni o conclusioni che eccedono il campo propriamente scientifico. In tal caso, non è la ragione ciò che si propone, ma una determinata ideologia, che chiude la strada ad un dialogo autentico, pacifico e fruttuoso.

AGENDA SETTIMANALE

29 Domenica – V di Quaresima

11.00 S. Messa (su YouTube)

18.00 S. Messa del vescovo su Telestense (sul sito diocesano dalle 9)

30 Lunedì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

21.00 Consiglio pastorale in video conferenza

31 Martedì

19.00 Vespri e S. Messa (su YouTube)

1 Mercoledì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

2 Giovedì

17.30 Atti degli Apostoli (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

3 Venerdì

Via Crucis del Vescovo sul sito diocesano dalle 9

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

4 Sabato

18.30 S. Messa (su YouTube)

5 Domenica – Domenica delle Palme

11.00 S. Messa (su YouTube). Dopo la Messa l'ulivo sarà a disposizione in chiesa.

18.00 S. Messa del vescovo su Telestense (sul sito diocesano dalle 9)

IN PARROCCHIA

ULIVO VECCHIO & NUOVO. L'ulivo benedetto lo scorso anno può essere portato nell'apposito cesto in chiesa oppure bruciato!

Dopo la Messa di domenica prossima, l'ulivo di quest'anno sarà a disposizione in chiesa.

LA VOCE DI FERRARA GRATIS. In questo di emergenza, tutti possono leggere il settimanale diocesano online gratuitamente: www.lavocediferrara.it.

CONFESSIONE IN TEMPO DI EPIDEMIA. Si ricorda che, nella impossibilità di confessarsi dal prete, l'atto di dolore perfetto nel proprio animo comporta la riconciliazione con Dio e il perdono dei peccati commessi, anche gravi. Bisogna avere il *desiderio* di confessarsi appena possibile ed esprimere il pentimento con una preghiera sincera (per esempio il Confesso, o l'Agnello di Dio o l'Atto di dolore).

QUARESIMA DI CARITA': seguendo l'invito del vescovo Gian Carlo, mettiamo da parte qualche risparmio per il **Fondo diocesano per il lavoro**. In casa, teniamo un salvadanaio o una busta per raccogliere di settimana in settimana la nostra offerta: sarà consegnata nelle celebrazioni pasquali.

SAN VINCENZO per domenica 5 aprile:

TONNO e PISELLI/FAGIOLI

Riscopriamo il digiuno: la bellezza della convivialità

Riflettere sull'antichissima pratica del digiuno e dell'astinenza come modalità della penitenza cristiana ci ha portato a tenere presenti aspetti che hanno una importante incidenza sul nostro stile di vita: il rispetto del nostro corpo (tempio dello Spirito), il rispetto della sostenibilità dell'ambiente che Dio ci ha donato come giardino in cui vivere in attesa dei cieli nuovi e terra nuova, il rispetto della giustizia nel fare la spesa...

Ma c'è un altro aspetto sul quale ci possiamo soffermare in questa quaresima: la convivialità. Quando ci sediamo a tavola, digiuno e astinenza sono esercizi che ci possono aiutare a considerare che il nutrimento è importante, ma sono importanti anche le persone con cui siamo seduti. La giusta sobrietà nel preparare la tavola è un modo per dire che non ci interessa solo abbuffarci, ma anche vivere e coltivare la ricchezza delle relazioni e il valore della condivisione. È noto che Gesù ha scelto la commensalità per fare e dire le cose più importanti della sua esistenza per noi. Non credo che si sedesse a tavola solo per riempirsi la pancia. La Messa che celebriamo è proprio un 'convito' di fraternità e di condivisione, oltre che la partecipazione al sacrificio d'amore di Gesù per noi. Ancora, la Bibbia ama descrivere la condizione di vita definitiva come un banchetto abbondante preparato da Dio per tutti i popoli, in cui trionfa la bellezza della fraternità.

È curioso che il valore della convivialità sia riconosciuto anche dagli studiosi delle diete come valore aggiunto, al pari dell'equilibrio nella assunzione delle varie sostanze che servono al nostro corpo per funzionare bene. Quando si mangiano delle cose, ci si deve nutrire anche dello stare insieme in modo ricco, gioioso, rispettoso, condiviso.

Prendiamo ad esempio la famosa Dieta Mediterranea tipica di paesi come l'Italia e altri del bacino del Mediterraneo. Nel 2010, l'Unesco l'ha definita come Patrimonio immateriale dell'Umanità. E la motivazione è quantomai interessante: «La Dieta Mediterranea è molto più che un semplice alimento. Essa promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende». Il "mangiare insieme", tipico della Dieta Mediterranea, non significa semplicemente consumare un pasto ma vuol dire rafforzare il fondamento delle relazioni interpersonali, promuovere il dialogo e la creatività, tramandare l'identità e i valori delle comunità.

Per tanti aspetti, i ritmi del nostro tempo (ma forse non quelli di questi giorni di quarantena...) ci hanno portato a trascurare la dimensione della convivialità, magari confinandola in certi rari momenti: presi dalla fretta del fast food a causa della vita frenetica, distratti dalla televisione che cattura l'attenzione nella stanza dove si mangia, stanchi e immersi nei nostri pensieri... rischiamo di trascurare quelli che con noi consumano il dono del cibo per godere della ...

RIFLETTIAMO

- Come viviamo in famiglia il mangiare insieme? È un tempo di dialogo e di condivisione della giornata?

- Dove è possibile ci troviamo a preparare insieme la mensa?

- Iniziamo i pasti con la preghiera ci aiuta a ricordare che siamo tutti fratelli perché figli del Padre che ci nutre con i frutti della terra?